



Un appello di MAB Italia contro la sottrazione a province e Comuni delle competenze fondamentali sulla cultura.

MAB-Italia, il coordinamento delle associazioni professionali degli operatori museali (ICOM Italia), degli archivisti (ANAI) e dei bibliotecari (AIB) esprime profondo allarme per l'avvenuto stralcio della cultura dalle competenze fondamentali dei Comuni e dalle competenze proprie delle Province, in conseguenza delle recenti riforme istituzionali. Tutto ciò avviene in un contesto di severa contrazione della spesa che si è tradotta in pesanti tagli anche a un settore già fortemente colpito in questi anni, tanto da essere ormai sull'orlo del collasso.

Sottrarre le competenze della cultura agli Enti Locali, significa determinare le condizioni per la chiusura di molti musei, archivi, biblioteche ed altri istituti culturali.

In Italia le biblioteche sono circa 12 mila di cui oltre 6.700 di ente locale, mentre i sistemi bibliotecari territoriali sono circa 200; il 50% si trova nelle regioni settentrionali, il 20% al Sud e il 30% nell'Italia centrale. Gli archivi storici italiani si valutano in circa 62.400 (8.250 di enti pubblici territoriali, 50.000 di enti pubblici non territoriali, 4.112 archivi privati vigilati comprese le associazioni culturali, 135 Archivi di Stato e loro Sezioni). Per quanto riguarda i musei italiani, che sono circa 5.000, il 56% di essi è di proprietà di amministrazioni pubbliche e ben il 42% è di proprietà civica (più di 2000). Il 52% dei musei Italiani hanno dimensioni inferiori ai 1000 mq e solo il 7% supera i 10.000 mq. La stragrande maggioranza dei musei non può vivere solo di autofinanziamento e senza un sostegno pubblico e privato è destinata alla chiusura. Lo stesso dicasi per i sistemi museali locali nati su base provinciale, che sono ben 48 e che coinvolgono 996 comuni e 1762 musei e che hanno prodotto buoni risultati in termini di valorizzazione, anche nell'ottica del turismo culturale, e di economie di scala, di specializzazione e di scopo.

Riassumendo, ecco gli effetti delle recenti riforme:

- la cultura (e quindi i sistemi culturali) non rientra fra le competenze proprie della Provincia né fra le competenze fondamentali dei Comuni, impedendo di fatto l'esercizio dei servizi culturali in forma associata da parte dei piccoli Comuni;
- per Province e Comuni la cultura è esclusa dal finanziamento di cui alla L. 5 maggio 2009, n. 42 (federalismo fiscale);
- la Provincia perde la competenza anche sulle reti culturali (sistemi bibliotecari e museali), che in molte regioni italiane avevano trovato in essa un punto di riferimento fondamentale;



CHIEDIAMO al Parlamento, al Governo nazionale, ad ANCI, UPI e Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome:

- che la cultura sia riconosciuta nuovamente come competenza fondamentale dei Comuni;
- che la cultura sia parimenti riconosciuta competenza propria delle Province e che esse siano "legittimate a spendere" in reti e sistemi di area vasta per la cultura;
- che tutti i livelli istituzionali assecondino o abilitino le dinamiche della cooperazione senza logiche burocratiche e senza riguardo ai confini amministrativi e che anche le funzioni in materia di cultura siano esercitate sulla base dei principi costituzionali di sussidiarietà, adeguatezza e differenziazione in conformità alle specificità dei territori.



Marco Carassi
Presidente ANAI

Alberto Garlandini
Presidente ICOM Italia

Stefano Parise
Presidente AIB